

Maradona: «Italia tra le grandi Totti sarà il leader dei Mondiali»

L'Italia è la favorita del suo girone e non manca niente per puntare alla Coppa del Mondo. Parola di Diego Armando Maradona secondo cui gli azzurri sono «tatticamente un gradino al di sopra delle rivali». Maradona esalta Totti: «Può affermarsi come l'uomo del Mondiale - scrive sull'Espresso - Ha l'età giusta, e ha maturato

doti da leader. Bisogna solo non fargli troppa pressione ed evitare i paragoni con i grandi fantasisti del passato, Pelé, Platini e Maradona. È un giocchino sterile».

Maradona indica in Trapattoni «un altro dei grandi segreti dell'Italia. Non ho mai lavorato con lui, ma posso dire di conoscerlo bene». Trapattoni, spiega Dieguito, sa gestire bene i fenomeni che ha e porta in panchina, senza mugugni. Del Piero e Montella che «in qualsiasi altra squadra sarebbero titolari a vita». Infine un parere sul tormentone inno nazionale: «Il fatto che non lo cantino - dice Maradona - non vuol dire che non amino il loro Paese».



Maldini sulla sceneggiata di Rivaldo «Equità anche per gli altri simulatori»

Giustizia uguale per tutti. È quello che in sostanza chiede alla Fifa Paolo Maldini, capitano della nazionale azzurra al suo quarto mondiale, dopo la multa a Rivaldo per una simulazione di infortunio che è costata l'espulsione al turco Unsal. «Avevano detto che questo sarebbe stato il Mondiale della mano pesante contro i

simulatori: ora è arrivata la multa per Rivaldo. La decisione della Fifa va rispettata, vorrà dire che sarà presa anche per i prossimi casi: non credo ci sarà disparità tra i simulatori del Brasile e quelli delle altre squadre». Ma dall'episodio dell'attaccante brasiliano, la Turchia ha preso spunto per ricusare l'arbitro designato per la sua prossima partita, contro Costarica, perché non ritenuto all'altezza: richiesta respinta dalla confederazione mondiale. «Problemi del genere al mondiale ci sono sempre stati - ha ricordato Maldini - Ci sono tanti arbitri non abituati a questo tipo di partite: ma è solo questione di esperienza, non credo ad altro».

GRUPPO A	GRUPPO F	GRUPPO C	GRUPPO H	GRUPPO E	GRUPPO B	GRUPPO G	GRUPPO D
GIocate Francia - Senegal 0-1 Uruguay - Danimarca 1-2 Danimarca - Senegal 1-1 Francia - Uruguay 0-0	GIocate Argentina - Nigeria 1-0 Inghilterra - Svezia 1-1	GIocate Brasile - Turchia 2-1 Cina - Costa Rica 0-2	GIocate Giappone - Belgio 2-2 Russia - Tunisia 2-0	GIocate Eire - Camerun 1-1 Germania - Arabia S. 8-0 Germania - Eire 1-1 Camerun - Arabia S. 1-0	GIocate Paraguay - Sudafrica 2-2 Spagna - Slovenia 3-1	GIocate Croazia - Messico 0-1 Italia - Ecuador 2-0	GIocate Sud Corea - Polonia 2-0 USA - Portogallo 3-2
Classifica P V N P Danimarca 4 1 1 0 Senegal 4 1 1 0 Uruguay 1 0 1 1 Francia 1 0 1 1	Classifica P V N P Argentina 3 1 0 0 Svezia 1 0 1 0 Inghilterra 1 0 1 0 Nigeria 0 0 0 1	Classifica P V N P Costarica 3 1 0 0 Brasile 3 1 0 0 Turchia 0 0 0 1 Cina 0 0 0 1	Classifica P V N P Russia 3 1 0 0 Giappone 1 0 1 0 Belgio 1 0 1 0 Tunisia 0 0 0 1	Classifica P V N P Germania 4 1 1 0 Camerun 4 1 1 0 Eire 2 0 2 0 Arabia S. 0 0 0 2	Classifica P V N P Spagna 3 1 0 0 Paraguay 1 0 1 0 Sudafrica 1 0 1 0 Slovenia 0 0 0 1	Classifica P V N P Italia 3 1 0 0 Messico 3 1 0 0 Ecuador 0 0 0 1 Croazia 0 0 0 1	Classifica P V N P Sud Corea 3 1 0 0 USA 3 1 0 0 Portogallo 0 0 0 1 Polonia 0 0 0 1
Partite da giocare martedì 11/6 ore 8.30 Danimarca - Francia martedì 11/6 ore 8.30 Senegal - Uruguay	Partite da giocare OGGI ore 8.30 Svezia - Nigeria OGGI ore 13.30 Argentina - Inghilterra mercoledì 12/6 ore 8.30 Svezia - Argentina mercoledì 12/6 ore 8.30 Nigeria - Inghilterra	Partite da giocare DOMANI ore 13.30 Brasile - Cina domenica 9/6 ore 11.00 Costa Rica - Turchia giovedì 13/6 ore 8.30 Costa Rica - Brasile giovedì 13/6 ore 8.30 Turchia - Cina	Partite da giocare domenica 9/6 ore 13.30 Giappone - Russia sabato 10/6 ore 11.00 Tunisia - Belgio venerdì 14/6 ore 8.30 Tunisia - Giappone venerdì 14/6 ore 8.30 Belgio - Russia	Partite da giocare martedì 11/6 ore 13.30 Camerun - Germania martedì 11/6 ore 13.30 Arabia S. - Eire	Partite da giocare OGGI ore 11.00 Spagna - Paraguay DOMANI ore 8.30 Sudafrica - Slovenia mercoledì 12/6 ore 13.30 Sudafrica - Spagna mercoledì 12/6 ore 13.30 Slovenia - Paraguay	Partite da giocare DOMANI ore 11.00 Italia - Croazia domenica 9/6 ore 8.30 Messico - Ecuador giovedì 13/6 ore 13.30 Messico - Italia giovedì 13/6 ore 13.30 Ecuador - Croazia	Partite da giocare sabato 10/6 ore 13.30 Sud Corea - USA sabato 10/6 ore 13.30 Portogallo - Polonia venerdì 14/6 ore 13.30 Portogallo - Sud Corea venerdì 14/6 ore 13.30 Polonia - USA
vincente A - seconda F sabato 15/6 ore 13.30	vincente F - seconda A domenica 18/6 ore 8.30	vincente C - seconda H sabato 15/6 ore 13.30	vincente H - seconda C martedì 18/6 ore 8.30	vincente E - seconda B sabato 15/6 ore 8.30	vincente B - seconda E domenica 16/6 ore 13.30	vincente G - seconda D sabato 15/6 ore 8.30	vincente D - seconda G martedì 18/6 ore 13.30

REGOLAMENTO. Si qualificano per gli ottavi le prime due di ogni girone. In caso di parità valgono nell'ordine: migliore differenza reti; maggior numero di gol segnati; maggior numero di punti negli scontri diretti; miglior differenza reti negli scontri diretti; maggior numero di gol segnati negli scontri diretti; sorteggio.

VA' PENSIERO MA PARIS RESTA

Luca Bottura

Professione reporter «Raggiungere lo stadio è stato difficoltoso perché i parcheggi sono molto lontani». (Bruno Pizzul, telecronaca di Camerun-Arabia Saudita)

Ripensamenti Tolti la criptazione ai programmi sui Mondiali trasmessi dalla Rai via satellite, ora possono vederli anche gli italiani all'estero. Molti, dopo aver assistito a una puntata di "Mondiale sera" con Elenoire Casalegno, hanno chiesto di oscurare nuovamente tutto.

Parenti poveri Anche su Internet l'intera programmazione di radio Rai (avete capito bene: tutti i programmi, senza eccezioni) è stata resa indisponibile per via dei mancati diritti. E così sarà fino a luglio. Persino Radio3: ha visto mai che durante un concerto di Chopin si parli di calcio. Fatte le debite proporzioni, è più o meno come amputare una gamba per curare un raffreddore.

Diamoci del voi Aldo Biscardi: «Abbiamo il ministro Tremaglia al telefono. Ministro, ci sei?».

Mirko Tremaglia:

«Buonasera, mi dica». ("Il Processo di Biscardi")

Federalismo

Lungo servizio di Carlo Paris durante

"Dribbling mondiale", sulla capacità trapattoniana di parlare ore senza dire nulla

(che, per inciso, era una dote di cui si vantava Arnaldo Forlani). Il sottofondo musicale era il "Va Pensiero" di Verdi e non c'entrava una mazza. Ma Bossi sarà stato contento.

Caramba che sorpresa Di solito l'annuale festa dei carabinieri, con annessa premiazione dei militi particolarmente eroici, si svolgeva al mattino. Ma, probabilmente per permetterne la diffusione televisiva, quest'anno è stata spostata un po' più in là e mandata in onda poco prima delle 18. A ridosso di "Mondiale sera". Meglio così: l'occasione ha permesso di colmare l'ormai insopprimibile dipendenza popolare dall'inno di Mameli. Che da oggi sarà la sigla ufficiale di "Unomattina".

Uomini di polso In rialzo le dimensioni dell'orologio da polso di Marco Mazzocchi. Attualmente è grande quanto una pendola da muro. È stato calcolato che, se la progressione continuerà, Mazzocchi concluderà "Notti mondiali" indossando il Big ben di Londra.

Alba tragica Da quando ha recuperato parte dei lineamenti originali (le labbra non esondano più dallo schermo) Alba Parietti è decisamente più bella. Peccato per quello che dice. E per come la tratta: l'altra sera, in un clima da soft core tendente all'hard, l'intero studio di "Notti mondiali" - lei complice - s'è divertito a farla passare da nave scuola di calciatori.

Senso unico «Ansia di prestazione, quella di Del Piero?». (Alba Parietti, "Notti mondiali")

Eh? «I miei fidanzati mi chiamavano Burgnigh, per via di Facchetti». (Alba Parietti, "Notti mondiali")

A brutto naso «Qualcuno storce il muso contro le nostre campagne» (Aldo Biscardi, "Il Processo").

Segnalazioni? Critiche? setelecomando@yahoo.it

Trapattoni scherza, Inzaghi scalpita

Il ct racconta barzellette. Pronta la formazione anti-Croazia. Pippo: «Sono pronto»

Max Di Sante

SENDAI È una nazionale tranquilla, serena, consapevole delle proprie forze. Lo capisci da come sta preparando la sfida di domani contro la Croazia: non c'è tensione, non c'è polemica, niente incertezze. Trapattoni ufficializza la formazione, poi si mette a scherzare, a raccontare barzellette. Distribuisce buon umore, dispensa ottimismo, pur non lasciandosi andare a pronostici di alcun genere. Ci pensa Maldini a suonare le trombe dell'allarme per riportare tutti ad una sana tensione pre-agonistica, ma lo fa, più tardi, tanto per non abbandonare il rituale.

La giornata di ieri comincia con il

Trap in vena di scherzi: prima fa il supervisore in una partitella tra ufficio-stampa federale e giornalisti, poi raduna i suoi, compreso lo staff tecnico, e obbliga il gruppo a intonare l'inno di Mameli (Gasparrini perdonerà, per una volta...). Ironia neanche troppo sottile verso le insulse polemiche italoite (arrivano anche qui a Sendai, purtroppo) sul mancato patriottismo di un gruppo che al momento tipico non sente il sacro dovere di cantare l'inno nazionale (chissà che cosa ne pensa il ministro Bossi...).

Trapattoni scherza, naturalmente, è di buon umore e vuole ridere. È incontentabile. Passa alla gag del rimprovero al cronista: «Qualcuno ha scritto che secondo Trap Del Piero ha chiuso. Oh, attenti, qui

nessuno ha chiuso...». Un giornalista del quotidiano interessato puntualizza: «Scusi, Trap: noi non abbiamo scritto che lei ha annunciato la fine del mondiale di Del Piero, il discorso era impostato in maniera diversa». «Ah sì? Allora mi hanno informato male. D'altra parte me l'ha detto un mio amico che fa il meccanico...».

Ma le risate più forti il Trap le strappa con un doppio numero di scuola cabaretistica: il primo è in risposta ad una domanda sul Brasile che secondo Riva è la peggior squadra vista finora al mondiale, e secondo Boban è la migliore. Il ct prima prova a dare ragione ad entrambi, poi visto che non ci riesce svicola ricorrendo all'ultima delle barzellette. «Un tale entra in una tabaccheria - racconta - ed ordi-

na un pacchetto di sigarette. Mentre lo servono, vede un frate che prende una stacca e se la mette dentro il saio. Lo aspetta fuori e gli chiede: Scusi, lei è un frate? Sì. E di che ordine? Francescano. Mi scusi, ma San Francesco non rubava. È vero - replica il frate - ma si faceva i... suoi».

Risate in sala, sconcerto dei giapponesi. «Bella, ma che c'entra col Brasile?». «C'entra, c'entra: lasciamo perdere le domande sul Brasile, lecciamoci le nostre di ferite». Chiusura in vernacolo: gli chiedono il nome di un giocatore che lo ha colpito. «Dovrei dirvi un coreano o un giapponese: ma mi viene in mente Se ghin, ghin, se ghin no: sciao sciao». Che però non gioca a pallone. Anche perché non è un giocatore, ma una frase in milanese, e significa

«se ci sono, ci sono. Se non ci sono, pazienza». E il giocatore? Trap ci pensa un po', poi conclude il tedesco Klose».

A riportare tutti alla concretezza della partita con la Croazia è Paolo Maldini. Il capitano respinge l'idea che la nazionale sia già qualificata. «Attenti a dare tutto per scontato - ha detto il capitano - Ho un ricordo: agli Europei del '96 vincemmo la prima partita, e sembrava già tutto fatto. Poi uscimmo...». Maldini vuole evitare cali di tensione, ma «Siamo forti, come l'Italia del '90 o quella della finale '94».

La formazione? Rientra Inzaghi. Totti torna dietro, esce Doni. Pippo conferma: «Trapattoni mi ha sempre dato fiducia, ora è il momento di dimostrare che posso essere protagonista».



Stefano Ferrio

VICENZA Il copywriter Antonio Simeone, che non è leghista per nulla, ma è semplicemente "vicentino-baggista", sabato tifera Croazia, esattamente come martedì scorso ha gridato Ecuador, e giovedì prossimo avrà il cuore un tutt'uno con il Messico. È bastato che il commissario tecnico escludesse dalla lista dei ventitré il terzo goleador italiano di tutti i tempi (dopo Piola e Meazza), perché molti conterranei del Codino di Caldogeno, senza alcun collante politico, iniziarono a masticare un amaro e perfido tifo anti-Nazionale, pronto a esplodere al primo ruzzolone della banda Totti & Vieri. Nessun leader politico potrebbe convincerli del contrario. Se poi quest'ultimo si chiama Umberto Bossi, padre padrone della Lega Nord, il compito diventa ancora più improbo. Quando il senatur invita la base al sostegno incondizionato per la banda del Trap, nel nome della santa alleanza con la Casa delle Libertà, non "converte" proprio nessuno alla

Tifare o no per la nazionale azzurra? La Lega si spacca «Griderò Forza croati», «Con Bossi, ma con l'Italia»

causa dell'Italia. Non sposta di mezzo punto percentuali di tifo già delineatesi da tempo.

«D'altra parte non si può pretendere di fare l'Italia con una squadra di calcio - sostiene Emanuela Dal Lago, leghista neoletta alla presidenza della Provincia di Vicenza - e ciò vale oggi esattamente come quando, durante la precedente stagione politica, qualcuno cercava di strumentalizzare il tifo per la Nazionale in chiave antileghista». «Per quanto mi riguarda - continua Dal Lago - essendo una tifosa, so semplicemente che il cuore batte per le proprie radici. Nel mio caso per il Vicenza, prima di tutto, poi per la nazionale della Padania, che in questo momento però è ancora agli inizi, e al terzo posto per l'Italia. Io la penso così. Altri

leghisti no, ma li rispetto».

Ettore Beggato, presidente di una Lega Fronte Veneto che da quattro anni si è staccata dal partito di Bossi, è invece allarmato dall'appello al tifo lanciato dal ministro delle riforme. «Facciamo un po' di storia - invita - e torniamo pure indietro di vent'anni, al famoso Mundial dell'82. L'Italia lo vince, e tutta la penisola, all'improvviso, si riempie di tricolori. Un simbolo patrio, che prima usciva fuori dalle soffitte solo per le cerimonie del 4 novembre, appare ovunque, ma senza in realtà unificare nulla».

«Oggi è bastata la vittoria sull'Ecuador per assistere alla stessa, nociva ostentazione di retorica - continua Beggato - e il fatto che il

messaggio raggiunga anche la Lega di Bossi non mi stupisce. Dove manca un'idea di autonomia locale come frutto di un processo storico, culturale e linguistico, il centro può sfondare ogni volta che vuole».

Beggato per l'Italia non tifa, ci mancherebbe, e non sarebbe strano ritrovarlo sabato a seguire la partita in un qualche angolo di Venezia consacrato al Forza Croazia che passa il convento. Bar, locali, o emittenti private come la Radio Padania Libera dell'anti-Pizzul Roberto Ortelli. Cose che non fanno per Roberto Ciambetti, assessore alla viabilità della Provincia di Vicenza, legato al sogno di vedere in campo un'"Europa" nata dall'incontro fra le varie autonomie nazionali. E nemmeno per

Alain Borriero, 28 anni, centravanti del Thiene in serie C2 e, quando capita, della Padania. «Ci gioco ogni tanto, per il semplice fatto che adoro il calcio - spiega con la sua contagiosa simpatia - e quanto a Bossi, sono contento si sia avvicinato a Berlusconi, che forse mi è più congeniale. Io sono nato in Svizzera, figlio di emigranti italiani, e grido forza Italia da sempre, senza bisogno di metterci in mezzo la politica». Parole che sottoscrive Giancarlo Gentilini, sindaco leghista di Treviso celebre per certe sue entrate a gamba tesa sul tema degli extracomunitari. «Con Bossi si - dichiara - ma senza mai tradire l'Italia. Per la quale faccio un tifo pazzo da sempre, tanto che non sa quanto mi dispiace perdersi la partita contro la Croazia. È che sabato sono alla base di Istrana, per il gemellaggio con gli avieri francesi di Orleans».

Sì, proprio francesi, come i "blues" bastonati dal Senegal. Gente che, quando perde, mette d'accordo tutti. A Treviso e nel resto del Veneto. Dove è più facile smettere di sentirsi italiani che antifrancesi. Imperdonabile colpa, l'illuminismo.

